

mercoledì 13 giovedì 14 gennaio 2016 - ore 21

LOCKE

(Locke) **Regia e sceneggiatura:** Steven Knight - **Musica:** Dickon Hinchliffe - **Fotografia:** Haris Zambarloukos - **Interpreti:** Tom Hardy - GB, 85', Good Films.

Un uomo, un'auto: tutt'intorno la notte e un'esistenza che si sgretola durante il viaggio più lungo della sua vita. Ivan Locke è un ingegnere che si occupa di enormi cantieri di costruzione per una multinazionale di Chicago, vive a Londra con la moglie Katrina e i due figli maschi. La sera che precede la colata di calcestruzzo record che getterà le fondamenta per un enorme grattacielo, Ivan viene raggiunto da una telefonata che manda in frantumi la sua vita...

Chi non avesse visto il film potrebbe giustamente pensare che 85 minuti di pellicola nella quale si vede sempre e soltanto lo stesso volto di un attore inquadrato da diverse angolature da fuori del SUV su cui sta viaggiando impegnato a districarsi in una serie di telefonate la cui drammaticità aumenta col passare dei minuti sia una forma di claustrofobia insostenibile capace solo di causare noia per la ripetitività di ciò che viene mostrato sullo schermo. E invece le cose non stanno così. Perché *Locke* ha la capacità di riassumere il dramma della vita di un uomo nel breve arco di tempo del viaggio in macchina da Londra a Birmingham con un tale crescendo di tensione emotiva da far passare in secondo piano la totale assenza di azione e l'assissa narrativa che caratterizzano quanto viene narrato. (...) Il film di Steven Knight è per questo uno dei pochi prodotti usciti in questi ultimi anni degno di essere considerato *rivoluzionario* in un panorama produttivo che zoppica rigurgitando storie già raccontate da troppi altri o al massimo cercando di proporre improbabili variazioni su temi lisi dall'abuso. *Locke* (presentato a Venezia inspiegabilmente fuori concorso) racconta una vicenda così semplice da sembrare disarmante. Ciò nonostante la scelta di raccontarla adottando la claustrofobia di un abitacolo e la comunicazione modernissima via telefono cellulare converte il film in qualcosa che va ben al di là della semplice esperienza cinematografica, trasformando la struttura stessa del film in qualcosa di inedito e mai visto prima. (Guido Reverdito, www.cinecriticaweb.it)

Il giallo ipnotico, i giochi di specchi e le dissolvenze si sovrappongono ad una narrazione statica nei movimenti ma spasmodica nell'emotività, che procede senza soste scavando nell'animo in pena dell'unico straordinario personaggio in carne ed ossa che vediamo nel corso degli 85 minuti diretti magistralmente da Steven Knight. Tom Hardy stavolta non indossa maschere se non quella vera e sincera di un uomo che ha preso una decisione irrevocabile ben consapevole di quel che ne sarebbe scaturito, ed è forse questa la maschera più bella ed emotivamente coinvolgente della sua carriera. Il ritratto emozionale che vediamo sullo schermo è di quelli che non si dimenticano e la prova attoriale di Hardy è straordinaria, a dimostrazione della maturità e della versatilità di un interprete che è capace di grandi performance anche quando non ha costumi e trucchi da indossare o grandiosi effetti speciali a portata di mano. (...) Girato in una sola settimana a Londra e quasi del tutto in tempo reale, *Locke* è uno struggente dramma familiare ed insieme un thriller psicologico di grande fascino visivo e drammaturgico, un film psichedelico nel look, avvincente nella narrazione, incentrato su un unico personaggio reale mentre gli altri sono solo voci telefoniche che interagiscono umanamente con il protagonista via telefono. (Luciana Morelli, www.movieplayer.it)